Anno V N. 48 — Conto corrente con la Posta — 435 — Napoli 4 Marzo 1922

ABBONAMENTI:
Annò L. 10 Semestre L. 5
Un Num. Cent. 20, arretr. 0. 30
REDAZIONE
Camera del lavoro
S. Lorenzo, a S. Gaetano
AMMINISTRAZIONE
presso CARRABBA LUIGI
Camera del Lavoro S. Gaetano
Si pubblica il Sabato

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA
SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialist.
dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

Principio *Chi non lavora non mangia*
Fine. . . *Soppressione di ogni sfruttamento dell'uomo sull'uomo*
Mezzo. *Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.*

PERMANE LA CRISI

Non è trascorso che un brevissimo lasso di tempo dalla morte dell'ultimo Vescovo di Roma. La nostra retina oculare trovasi ancora sotto l'impressione dei titoloni cubitali degli organi benpensanti, ed il nostro spirito, è ancora *scocciato* dalla minuziosa esposizione di tutto il rituale della sepoltura; delle riunioni di Congregazione; del Conclave ecc. ecc. Le *linotypes*, non hanno ancora ringoiato l'enorme materiale plumbeo delle svenevoli composizioni laudative sul secolare istituto della suprema Autorità cattolica, e già quella medesima stampa mette alla sbarra del Tribunale de la pubblica opinione—sebbene per interposta persona—il nuovo possessore dell'anello piscatorio.

I giornali hanno annunziato la composizione della crisi con la proclamazione ufficiale del nuovo Ministero Facta, non senza spezzare qualche lancia in prò delle *Stato liberale* e contro il... suo subornato re: don Sturzo.

In Egitto, vige, in tema di esecuzione capitale, una curiosa consuetudine: quel tratto di corda che ha servito a fornire il nodo scorsoio al collo dell'appiccato, viene tagliuzzato e venduto a venti franchi oro ciascuno, perchè, lo si ritiene un prezioso porte-bonnheur.

Noi riteniamo che se in Italia mettessero in vendita i pezzi del monumentale naso della cornacchia di Caltagirone, gli acquirenti farebbero a pugni pur di avere tra le mani una parte di esso, pel semplice gusto di poter dire: oramai è innocuo, ne abbiamo stroncato l'aculeo. E siamo certi, d'altronde, che l'ineffabile stoltezza della nostrana borghesia nazionalista e democratica, non esiterebbe a giurare attraverso la sua idiota stampa che la causa di tutti i mali interni ed esterni del bel Paese, va ricercata appunto nell'innocua, per quanto puteolente proboscide dell'intraprendente scimmiotto nero-vestito.

Questi, indubbiamente, potrà avere libero giuoco nelle manipolazioni per la placida o meno composizione di un Gabinetto, vale a dire della formale costituzione di definite cariche costituzionali, ma è ben lungi dal poter determinare l'apertura e la chiusura di un periodo di crisi nel regime.

E la presente non è che crisi di regime!.. Il baffuto Facta o il suo padre putativo Giolitti; il polisarcico Basilisco o l'afflosciato Calabrese; l'ex giocattolo del barone asburgico d'Arenthal o il mellifluo paglietta napoletano, sono così infinitamente piccini di fronte all'invadente trasformazione sociale da farci sbellicare dalle risa, quando ci vien fatto di leggere sugli articoli redazionali della stampa borghese; la crisi si è finalmente risolta.

La vista di codesti signori è affetta da miopia tale, che e' vano sperare la guarigione. Il tracollo dell'edifizio sociale borghese, è di una portata che oltrepassa i confini dello Stivale; basta dare una sommaria scorsa a tutti gli altri aggruppamenti demografici del globo.

In Germania, sotto l'illimitato dispotismo finanziario di M. Hugo Stinnes, va rapidamente delineandosi quel progressivo egocentrismo capitalistico, che, nella lucida e smagliante concezione marxistica, preludia all'inevitabile sbocco rivoluzionario.

In Inghilterra, nella terra classica del benessere economico delle masse operaie, più di due milioni di disoccupati gravitano come chiodo solare. sulla cervice preoccupata della borghesia d'Albione. L'"Economist„ infatti, dichiara nettamente; "E' follia, "da parte degli operai, voler vivere come " prima della guerra; essi debbono al con" trario adattarsi alla necessità della con" correnza con le Nazioni a cambio deprezziato „. Il che, val quanto dire, che la borghesia inglese, si apparecchia a ridurre i lavoratori alle miserabili condizioni dei "coolies„ tedeschi e austriaci.

La Francia, tutta boriosa del suo flagile ed inconcludente imperialismo si dibatte tra un fallimento della Banca di Cina, un sintomatico scandalo politico giudiziario e l'ardua questione delle riparazioni, mentre il substrato sociale fermenta silenziosamente.

L'America, nonostante l'oro affluito, negli ultimi anni, nelle sue capaci cassaforti, vede di giorno in giorno rarefarsi sempre più l'attività industriale e più di un milione di disoccupati girovagare per le strade.

L'India, in fermento l'Egitto in fiamme; la Spagna sotto la sferza di una reazione da fare invidia ad Ivan il Terribile; il Portogallo in istato d'assedio.

E con tutto questo pò po' di roba, il mondo ufficiale italiano, dimentico e quasi ignaro di quanto bolle nella pentola nazionale, si dichiara soddisfatto di avere al fine avuto il suo Governo, e di essere riuscito a sventare le... disastrose conseguenze del " veto „ sturzismo o vaticano che sia. Buffoni!

A rendere ancora più esilarante, la tragica farsa che mantiene il cartello politico dei tempi vulcanici che corrono; la voce di un povero megalomane, ammonisce da Milano: Dittatura militare!.

Ma chi ne sarebbero gli esponenti? Il militarismo italiano? Ohibo'. è ben lontano dall'averne i requisiti necessarii: Kapp. ebbe almeno l'onore di un eclatante processo; Mussolini, o Giardina o qualche più alto personaggio del nostrano mondo gallonato, finirebbe semplicemente linciato come un qualsiasi Ministro Prina, d'ammonitrice memoria, dal più modesto fornaciaio del quartiere S. Lorenzo di Roma. Gli " squadristi „ ne sanno qualche cosa!..

Noi assistiamo serenamente alla inettabile giostra tra l'Uomo della Banca Romana che piglia pose da salvatore del cosidetto Stato liberale; don Sturzo, che tenta riaprire di straforo la vecchia questione romana; Ciccio Nitti che tresca con la " passerella „ famosa di Modigliani, e vediamo sempre più accelerarsi gl'istanti definitivi di questo barcollante ciarpume sociale.

Il Ministero è composto, ma la crisi permane e si risolverà solo con l'abbattimento del potere borghese: non vi è altra via d'uscita.

Ezio Savino

Il processo pei fatti di Castellammare di Stabia

Le colonne dell'accusa

In queste ultime udienze sono stati citati ed escussi numerosi testi di accusa e qualche teste a discarico.

Importante e categoriche sono state le deposizioni di questi ultimi, che affermano aver visto parecchi ceffi fra i quali *Raimo*, sparare dal Seminario. Le innumerevoli testimonianze a carico, invece, hanno brillato per le loro reticenze, le loro insipienze e le loro contraddizioni: già parlammo di chi aveva visto la fiamma e chi la palla: aggiungiamo adesso che gli amministratori *sovversivi* erano per bocca di un non trascurabile testimone a carico (il segretario Capo del Comune), dei « buoni amministratori », e per bocca di altri testimoni d'accusa dei veri « Sant'Antonio » i quali avevano, ognuno, come già il santo Padovano, sdoppiata la loro persona nel famoso momento del conflitto, e s'eran potuti trovare a un tempo nella sala dei matrimonii ed in quella (alquanto remota) degli assessori..;.... Ed una sposa dei Cristo, abituata a vederne (nelle sue allucinazioni) . . . . delle grosse, vide anche, a traverso i fronzuti alberi, i demoni in maschera (con le corna ?) che sparavano dal municipio.

Un'altra importante testimonianza « a carico » i Sig. Zingarelli, maresciallo dei carabinieri, permise di assodare che il collega Carlini era stramazzato « a sei o sette metri in su dal portone del seminario ed a tre metri dalla facciata dello stesso edificio », il che, in lingua povera, vuol dire precisamente sotto la « loggetta del seminario »; e cade così in modo irrefutabile l'*argomento principe* della polizia, che cioè dalla loggetta non era possibile colpire il Carlini, per la ubicazione della piazza e per il posto che il Carlini stesso vi occupava al momento del conflitto. Ma veniamo ora ad un episodio esilarante risultante dall'incastro di una tragicommedia, durata due ore in un processo eminentemente drammatico nella sua colossale architettura, ed attraverso gli scricchiolii continui, che preannunziano l'immancabile crollo, che potenzialmente, si può ben dire già avvenuto.

Un testimone imbecille...

Lo ha detto lui stesso, e ci ha tenuto a ripeterlo più volte durante la sua deposizione — geremiade: egli non è un uomo, ma una « bestia,, come gli ripetette sul muso l'avv: Cantone: egli non cammina, ma striscia; non parla, ma piagnucola; non risponde alle contestazioni, ma protesta la sua innocenza ed il suo " sangue bleu ,, insieme alla sua codardia ed alla sua millantata.. imbecillità!

Egli è Vincenzo Angelluzzo, operaio arsenalotto, già iscritto alla camera del lavoro ed arrestato, con altri centocinquanta compagni il giorno del conflitto, ed ora una delle due colonne d'accusa del castello poliziesco...

Tutto immerso e, pare, gaudente della sua stessa imbecillità, trova la forza di ergersi e di recitare, come seppe, come potè, la parte che gli fu assegnata come prezzo del suo tradimento.

Egli esordisce ammonendo che la sua "imbecillità,, non comporta le interruzioni della difesa o dei giurati o del presidente, il quale, per quanto esperto nel mestiere esercitato per mezzo secolo, vede la sua dignità presidenziale minacciata, investita, travolta dalla.. imbecillità d'un tanto scemo.

Ed il comm: Carelli è, direi quasi, costretto ad invocare la pazienza e l'abnegazione di giurati e di avvocati, di pubblicisti e di imputati...

Ed Angelluzzo, l'animale invertebrato che farebbe fare fior di quattrini al direttore d'un serraglio, che avesse la fortuna di possederlo, passa fulmineamente dalla posa (ed allora sta veramente in carattere) del pusillanime, accasciato sulla sedia, donde implora pietà, misericordia, perdono,., all'atteggiamento aggressivo, imperterrito, predatorio dell'accusatore; alla posa energica, dignitosa, *umana* dell'uomo che si crede "superiore,, quando; insorgendo contro l'imputato Belmonte messogli a confronto, grida, con voce chiazza, e con atteggiamento ultraserio, che desta l'ilarità generale "Menzo fuoro,,.

E quando, finita la *narrazione*, la difesa, per dare qualche saggio delle infinite contraddizioni in cui lo *scemo* è caduto, si accinge a muovergli qualche contestazione, egli diventa un energumeno, e strilla, e motteggia, e inveisce e gesticola, e stende le malferme gambe a guisa di marionetta e rotea i pugni in atto di minaccia, e piange, balbetta, rantola, ride...

Il presidente, che pare conquiso alle di lui insulsaggini, assiste impassibile, e pare rassegnato a vedere svolgere fin in fondo la film tragi — comica di quel soggetto singolare, alla cui esibizione pare anzi che cominci a prender gusto, a meno che non abbia iniziato in silenzio lo studio psico — giuridico d'un tanto soggetto.....

Ma la difesa, insorgendo con grande veemenza, sveglia il presidente, che non sa fare di meglio che sospendere la seduta...

Alla ripresa il Comm. Carelli, ammonendo paternamente l'Angelluzzo gli dice di chiedere per lui scusa alla difesa.

E la tragicommedia dura ancora un pezzo, fra le risa generali.

A parte l'ilarità, l'Angelluzzo ha accusato Esposito, Belmonte, Anastasio, Gargiulo, Labriola, di aver sparato dal municipio, mentr'egli scappava nella latrina.

E la denuncia dell'Angelluzzo era una delle due colonne dell'accusa. Ebbene essa con le infinite contraddizioni con gli altri testi d'accusa e con se stesso, sarebbe finita nel ridicolo, quand'anche nella scelta dell'attore la polizia fosse stata meno idiota.

Per finire l'Angelluzzo, protestandosi innocente, chiedeva pietà per la madre ammalata. E la difesa, per pietà verso la madre del miserabile, rinunziò a chiedere l'incriminazione del teste.

Il quale, invitato dal Presidente a " volare ,, scappò tra il mormorio di abbiezione del pubblico e la protezione della guardia regia.

...Ed un altro disertore

Furono quindi escusse tre testimonianze, le quali, concordemente, deposero che l'Angelluzzo ed il Nicotera le due famose colonne dell'accusa nella solitudine del carcere, in un momento forse di sconforto, quando si faceva attendere più dell'aspettato, il prezzo del loro tradimento, si sfogarono e si recriminarono reciprocamente per aver annuito alle proposte inconfessabili del commissario di pubblica sicurezza. Furono poi interrogate tre signorine, le quali spiegarono come il Nicotera, per una ripulsa d'amore, si fosse vendicato contro il Ferrara, uno degli imputati, accusati dal Nicotera.

Il quale, 2ª colonna del castello poliziesco, doveva recarsi da giorni a deporre.

Ma egli fece una prima volta, e poi anche una seconda volta cervenire un pertificato medico al presidente. E poichè lunedì il Nicotera per la terza volta si è fatto inutilmente aspettare, la difesa prima che si esibisse un 3° certificato medico, fece sapere al presidente ed alla giuria che il Nicotera era stato visto il giorno precedente per le vie di Castellammare.

Ed il Presidente promise che avrebbe mandato i carabinieri a rintracciare il... disertore.

LA LEGGE E' UGUALE...

Lo Stato democratico — quello che secondo la teorica liberale è organismo di equilibrio, di tutela, di moderazione fra le classi sociali — è tutt'altro che proclive a strappar via da sè i blandi veli che coprono la sua rude ossatura di ferro.

Anzi, tutti i suoi organi convergono la loro attività ad una duplice funzione; quella di opprimer, sì, la classe proletaria, ma con diabolica arte, in modo da intricarla sempre più in una fitta rete di illusion e di menzogne, in modo da toglierle la nettai visione della necessità — per essa — di spezzare l'apparato di oppressione che la tormenta, e di costruire sulle rovine del vecchio un nuovo apparato; di oppressione pei dominatori, di liberazione per gli schiavi dell'ieri: la dittatura proletaria.

Senza dubbio, uno degli organi che meglio è servito a questa duplice, funzione è la magistratura.

Organo fra i più sensibili dell'organismo «statale» essa ha dovuto rispondere prontamente e «direttamente» all'azione incessante che veniva dalle folle lavoratrici, senza che alcuno intermediario potesse assumere il suo ufficio e permetterle così la continuazione del suo inganno egualitario.

Certo lo Stato ha fatto di tutto perchè questa sua insostituibile appendice continuasse a recitare la commedia liberale; ha cercato ogni mezzo per non farle cadere i comodi veli, per non far crollare la minchiona illusione della «legge uguale per tutti»

Non ha potuto, non poteva.

Quando gli è stato possibile non compromettersi interamente (agli occhi dei fessi, si sa) affidando l'incarico della repressione e della reazione più feroci alle bande irregolari che apparissero come espressione di una classe e non dello Stato eterno moderatore delle class — lo ha fatto.

Ma come poteva. poi affidar queste band alla legge stessa cui son sottoposti i proletarie

Meglio stracciare violentemente la maschera democratica imposta sul volto della Giustizia? che render difficile alla organizzazione illegale della borghesia di espletare il suo compito repressivo.

Per questo, la magistratura italiana non ha avuto ritegno di mandar liberi i fascisti che hanno ammazzato e di tener chiusi nelle galere i proletari che si son difesi.

E' stato esaurientemente dimostrato dai nostri organi quotidiani che la magistratura dell'Italia settentrionale e centrale è asservita al fascismo: non ancora si era dimostrato altrettanto per l'Italia meridionale. E questo non per una maggiore purezza o indipendenza della magistratura meridionale in confronto dell'altra, ma semplicemente per l'angustia del campo sperimentale che ci offriva a riguardo l'Italia del sud.

Oggi siamo in grado di portare la nostra indagine anche sull'opera equanime e obbiettiva della magistratura napoletana.

Chi non ricorda la incursione degli arditi di Navarra nei paesi vesuviani, durante le elezioni politiche? Due Proletari furono assassinati da l'alto del camion, dalle bombe e dal piombo degli omicidi. Tutto un popolo esasperato voleva vendicare sul posto le vittime della ferocia bianca tutto un popolo si acquattò lungo le strade, lungo i fossati, fra le siepi; in attesa mortale, ma gli assassini furono salvati dalle guardie regie nascosti vigliaccamente, accovacciati nel fondo del camion.

Gli uccisori di due proletari oggi, a piede libero, possono dar ragguagli, sulla uguaglianza della legge borghese!

Da tredici mesi quindici proletari di Castellammare son chiusi in galera.

E' nota la montatura che si è creata ai loro danni. Si stanno rendendo noti, nel dibattimento alla Corte di Assisi, i metodi usati nell'istruttoria: tutta una teoria di testimoni che si contraddicono o si ritrattano ei dicono ancora una volta come s'imbastiscono i processi ai proletari.

E ancora. Nel cuor della notte—ricordate?—Ponticelli fu invasa da una turba di poliziotti. Case perquisite, donne e piccoli in lagrime, uomini trascinati giù in istrada.

Circa una trentina di proletari furono arrestati, detenuti per sessanta giorni, perchè trovati in possesso — nella casa loro — di qualche arma da caccia non denunziata.

Ciò, pei proletari, porchè i borghesi e i fascisti non solo le detengono nei loro locali e nelle case ma li ostentano le armi in istrada, e nei caffè,

Un episodio recentissimo; una decina di fascisti, durante l'ultimo sciopero dei mugnai, si dirigevano su un camion verso la lega Mugnai di S. Giovanni a Teduccio. Non vi andavano per compiere una spedizione punitiva: tutt'altro. Avevano con sè innocui strumenti: bombe, rivoltelle, pugnali. Un funzionario di polizia li fermò, guardò intorno, trovò quel pò di roba. Il tribunale qualche settimana fa, ha emesso sentenza assolutoria perchè, avendo i baldi giovani buttato le armi in istrada, alla sorpresa della polizia non si è potuto identificare il singolo possessore di esse...

Come vedete, la magistratura napoletana non è da meno di quella del resto d'Italia: ma emette dolle sentenze con giustificazioni meno idiote, almeno. Via, sarà per un'altra volta...

M. M.

MORTI ASSIDERATI...

Narrano le cronache che il freddo ha fatto, di questi giorni, qualche vittima, qua e là.

La colpa, si dice, è del freddo!...

Ma il fatto che i colpiti da assideramento, come da insolazione, sono sempre dei... proletari, mi ha fatto meditare qualche pò sul triste fenomeno..

Che forse, ho pensato, i signori hanno una natura diversa dai proletari, la quale renda il loro organismo refrattario alle insidie del gelo, come del sol leone?.

O che forse questi terribili agenti restano ammuliati e disarmati dal fasto e dallo splendore del lusso sighorile?...

O che infine l'aristocrazia del denaro conosce essa sola il segreto per tacitare i rigori torridi, come i glaciali?

Eppure io ho inteso sempre parlare della identità della natura umana (la nascita, come la morte, dicono tutti, non ammette privilegi) delle forze cieche della natura, della fragilità (in senso fisico e morale), senza eccezioni, degli esseri umani...

E allora?!

La mia mente si perde, vagando per la terra e per il cielo, in cerca di qualche spiegazione...

Ah! ecco... penso ad un terremoto che lasci in piedi poche case, che poi sono le più solide e dalle fondamenta più profonde...

Penso poi ad un ondata ed allo straripamento d'un fiume, che travolga tutto, meno... quelle case saldamente impiantate, con relativi sostegni ed ormeggi poderosi...

Penso pure ad una tempesta che abbatta fumainoli, scoperchi case e divelga alberi, ma dopo si osservano superstiti i più forti...

E penso a tante altre cose ancora.

E penso infine ad un'epidemia, ad una carestia, ad una eccezionale ondata di calore torrido o di freddo glaciale, e... comprendo come i proletari non garentiti da cure profilattiche, non bene riparati dal freddo, denutriti e abbandonati dalla società, abitanti in pericolanti catapecchie, sono organismi predestinati ad essere facile preda degli avversi rigori atmosferici o tellurici od epidemici...

E sono sempre i proletari a subire la ferrea legge della sopravvivenza del più adatto e del più resistente.

E poi i... salvatori di questa patria borghese ci vengono a cianciare che siamo tutti eguali in questa società in cui è nel suo pieno esercizio checchè ne dicano i socialdemocratici, la dittatura borghese.

I RINNEGATI

Ormai non v'è più dubbio alcuno. Quello che i comunisti avevano fin dal Congresso di Livorno profetizzato, à avuto la sua più eloquente conferma. Il partito socialista ha rinnegato apertamente non solo la sua tattica rivoluzionaria, ma i principi fondamentali del partito medesimo.

Esso è entrato ormai nel suo ultimo stadio di «degenerazione» e di «dissoluzione» e s'è confuso con gli altri partiti borghesi del bell'italo regno.

L'ultimo voto emesso alla Camera dei deputati è la prova tangibile della propria condanna; ha votato l'o. d. g. Celli, il buttafuori dei riformisti italiani.

Come si sa sui tre punti capitali del detto o. d. g. tutt'i partiti sono stati d'accordo, tranne, s'intende, quello Comunista.

Il primo riguarda la politica di restituire al Paese le condizioni indispensabili per la pacifica convivenza delle classi, nel rispetto alla liberta' di lavoro e di organizzazione, e nell'obbedienza alla legge.

Il secondo di mettere le classi lavoratrici in grado di assumere sempre più elevate partecipazioni e responsabilita' nell'andamento delle aziende, e in grado di concorrere con le proprie rappresentanze allo sviluppo della legislazione di lavoro.

Il terzo infine per una politica di accordi internazionali che mirino alla ricostruzione economica dell'Europa.

Il quotidiano "Il Comunista,, nel commentare questi tre punti dell'o. d. g. Celli così si esprime,

"La pacifica convivenza delle classi e la negazione della lotta di classe; il rispetto alla liberta' di lavoro e di organizzazione e rinnegamento di ogni azione rivoluzionaria tendente a spezzare la legge l'ordine borghese.,,

"Nel secondo comma i socialisti accettano il sempre rifiutato partecipazionismo. Col terzo comma accettano la ricostruzione internazionale della società borghese, respingendo persino la possibilità della soluzione collettivista e socialista della crisi mondiale.

Come si vede adunque nulla più è rimasto del P. S. I. Tutti i programmi, tutte le mozioni dei vari congressi sono stati dimenticati o rinnegati. Nulla più distingue il P. S. I. dal riformismo ufficiale già staccato dal P. S. medesimo.

I "sedicenti,, massimalisti "unitari,, che hanno sempre, a chiacchiere, finto di deprecare "il riformismo, ora diventano taciturni e pieghevoli dinanzi al fato "ulteriore,,.

I massimalisti "internazionali,, che non hanno avuto la forza come non la sentono tuttora di distaccarsi, si perdono in discussioni bizantine e lasciano che tutto precipiti inesorabilmente, verso la tattica riformista.

L'on. Musatti è stato abbastanza cinico nelle sue dichiarazioni, ha annunciato che il G. P. S. sarebbe stato pronto ad appoggiare quel qualunque governo migliore con l'astensione del voto, che avesse fatto suoi i tre punti cardinali dell'o. d. g. Celli.

E poichè la semplice astensione riuscirebbe all'occorrenza inefficace,, s'intende, dall'astensione si passerebbe al voto favorevole, e da questo alla partecipazione diretta.

Avremmo così l'esperimento socialdemocratico al governo, per il quale, ne può essere sicuro il "fiero,, duce fascista, non vi sara' pericolo di sferramento alcuno di "bande,, armate, perchè il Partito socialista saprebbe adattarsi alle esigenze della borghesia.

Il voto quindi emesso dal "Barnum,, italiano nell'ultima seduta parlamentare va tenuto in debito conto, perchè segna il punto culminante del suo massimo "disfacimento,, e la "demarcazione,, netta della "vigliaccheria,, dei suoi "capi,,

CONSIDERAZIONI

La costituzione degl'Istituti bancari è intimamente collegata allo sviluppo del sistema capitalistico. Le crisi bancarie quindi, altro non sono che sintomo della crisi da cui è affetto il sistema stesso.

Se teoricamente la banca può essere definita come un ente regolamentatore della distribuzione e dello scambio della moneta, in realtà ben altro compito ad essa è assegnato. La struttura dei grandi istituti bancari è costituita dall'alleanza di più capitalisti all'intento di rendersi arbitri attraverso tale coalizione, del mercato ove si propone di svolgere la sua attività: E per raggiungere tale finalità, l'ente bancario equipaggiato da forti capitali, mira a penetrare in tutte le attività industriali commerciali della zona.

Usa quali strumenti della sua lotta:

1. — L'accaparramento della stampa quale organo d'influenza sulla opinione pubblica, e per contrattaccare la rivalità di altri gruppi affini che gli contendono il passo;

2. — La partecipazione ai pubblici poteri con uomini di sua fiducia, agenti politici per le sue imprese.

Gl'istituti bancari tendono:

Ad accentrare il monopolio dei mezzi di produzione (benchè tali mezzi già siano monopolizzati dalla classe da cui traggono origine);

A monopolizzare ogni attività commerciale nel proprio esclusivo interesse

Fenomeno caratteristico della loro potenza è:

L'ammiserimento delle classi lavoratrici, su cui grava il loro dominio.

A VOLO DI UCCELLO SULLA RUSSIA DEI SOVIETY

Il Consiglio di guerra rivoluzionario della Repubblica ha inviato all'Armata ed alla flotta rossa l'ordine del giorno seguente: La Carelia dei Soviety è stata liberata dalle truppe rosse dalle bande organizzate dagli ufficiali finlandesi e sovvenzionate dalla borghesia finlandese. I soldati della rivoluzione hanno di nuovo compiuto il loro lavoro in condizioni estremamente difficili, in mezzo al deserto glaciale, con la neve fino alla cintura. Il crimine della classe dominante finlandese ha imposto nuovi sacrifici e nuove privazioni alle masse lavoratrici della Russia.

L'Armata rossa ha aggiunto un nuovo episodio d'eroismo alla sua storia La flotta rossa è fiera del suo distaccamento Careliano. Il Consiglio di guerra rivoluzionario della Repubblica esprime a tutti i suoi ringraziamenti fraterni ed entusiasti. Delle misure saranno prese per ricompensare l'eroismo di coloro che si sono maggiormente distinti e per fare conoscere all'Armata rossa la storia di questa penosa campagna La frontiera Nord Ovest della Federazione dei Soviety è stata ristabilita grazie a sacrifici sanguinosi. L'Armata e la flotta rossa faranno si che il governo degli operai e dei contadini saprà proteggere la nostra frontiera con la Finlaudia contro nuovi saccheggi e nuovi tradimenti. Viva la Carelia dei Soviety!

Onore ai soldati rossi, liberatori del popolo lavoratore Careliano! Il presidente del Consiglio di guerra rivoluzionario della Repubblica; Trotzy.

Il comandante supremo delle truppe delle repubblica: Kamenew.

Il Capo della Direzione politica dell'Armata: Sèrèbriakov.

***

Il rappresentante del patriarca, Tichon, presso il Comitato Centrale dei soccorsi agli affamati l'arciprete Tzvètkon ha fatto le dichiarazioni seguenti ai rappresentanti della stampa, riguardo all'utilizzazione dei tesori della chiesa per l'opera di soccorso agli affamati.

Nella questione dell'utilizzazione dei tesori della chiesa in favore degli affamati, bisogna considerare che un certo numero degli oggetti sacri sono necessarii al servizio divino e sono considerati come degli oggetti sacri dei credenti. Ciò non toglie ch'essi possono essere utilizzati in favore degli affamati.

Il patriarca Tichon pubblicherà un appello e documenterà alle persone alle quali è affidata la guardia dei tesori della Chiesa d'inviare al Comitato dei soccorsi agli affamati tutti gli oggetti non indispensabili come gli abiti di rito in oro e argento, ornamenti della chiesa in metalli preziosi, corone di matrimonio ecc. Le chiese possiedono anche un numero di braccialetti, di medaglioni in oro e argento, che possono essere ceduti per gli affamati.

Tutte le chiese dispongono d'un numero assai considerevole d'oggetti simili. I rappresentanti dei Musei dovranno assistere alla consegna di questi oggetti perchè non si distolgano degli oggetti che hanno un valore storico o archeologico.

Ed è possibile che noi dobbiamo cedere anche i nostri ultimi abiti rituali ed i nostri ultimi ornamenti d'icòne per sollevare le sofferenze degli affamati.

***

In rapporto alla dichiarazione dei Giapponesi sull'evacuazione delle truppe nipponiche dalla Siberia, il delegato della Repubblica dell'Estremo Oriente alla Conferenza di Washington ha consegnato ai membri della Conferenza un memorandum, nel quale egli accusa i giapponesi di tradimento e li rende responsabili di tutto il sangue versato in Estremo Oriente.

***

Mandano da Tchita, che lo Stato Maggiore dell'Armata rivoluzionaria, annunzia che i combattimenti presso la stazione Voloiavka sono terminati a vantaggio dell'armata rivoluzionaria, tutti i tentativi del nemico per ristabilire la vecchia situazione sono falliti, malgrado l'abbondanza delle sue truppe. Le truppe rosse hanno cacciato il nemico nella direzione della strada ferrata. Stante la situazione difficile, le genti di Merkoulov esigono dal governo di Merkoulov misure energiche. Il generale Oltchnov si nomina, lui ed i suoi soldati, in un appello all'armata, candidati alla morte, ma dopo di lui, tutti sono condannati a morte.

Le «Izvestia» commentando il decreto del consiglio dei Commissari del popolo sull'introduzione dell'imposta in natura unica, sui prodotti agricoli dicono. Noi abbiamo finora una quantità di imposte in natura che saranno da ora innanzi rimpiazzate da una imposta unica. Per la annata 1922. 23 questa imposta in natura sarà decisa in un piede unico. La unitá sará fissata a poud di segala. Dopo di questa unitá, le quantità a pagarsi saranno fissate in grano, pomi di terra, carne ecc.

Questa misura solleva considerevolmente la situazione, permettendo di contare rapidamente ciò che si versa. L'introduzione di questa imposta unica favorirà lo sviluppo delle branche isolate della agricoltura.

Questo sviluppo ci darà possibilità di rilevare la nostra industria di Stato, che costituisce la base della Repubblica dei Soviety. L'imposta in natura unica significa anche il rinforzo della alleanza tra i contadini ed il proletariato di città.

***

Si ha da Mosca che il 9 febbraio, dopo breve malattia è morto Guido Pardo membro della Commissione Internazionale di Nansen per i soccorsi agli affamati. Grande è stata l'opera svolta da questo a favore dei poveri affamati del Volga. Egli conosceva molto bene la lingua russa e durante la guerra russo giapponese, nella sua qualità di giornalista, fu il più veridico e suggestivo illustratore delle sofferenze del popolo russo, che non dimenticherà mai il nome di Guido Pardo, vittima della sua opera altamente umanitaria

***

Il 10 febbraio si è tenuta la prima assemblea degli azionisti della banca delle cooperative a Mosca, in cui erano rappresentati 10 890 azionisti. L'assemblea ha sentito i rapporti del vice presidente Chvètzof e del membro del Collegio del Commissariato del popolo alle finanze Lourié.

Le principali operazioni della banca delle cooperative si svolgeranno sulle transazioni commerciali Durante i primi sei mesi della sua attività, il suo capitale era di 200 milioni di rubli oro, nel secondo semestre è salito a 400 milioni. Inoltre la Banca di Stato aprirà alla banca delle cooperative, un credito di 350 milioni di rubli oro. La banca avra' dei corrispondenti in 85 città della Repubblica dei Soviety. Il 10 0\[0 del capitale della banca sará versato al Comitato dei soccorsi agli affamati. Il Consiglio della banca è composto di 20 persone, di cui, cinque rappresentanti della Banca di Stato e tre della Banca medesima.

***

In occasione dell'85.o Anniversario della morte di Ponchkine, i migliori artisti dei teatri di Mosca, prenderanno parte alla festa di commemorazione. Il gran teatro di Mosca darà una rappresentazione solenne dell'opera «Eugenio Onèguine» che rappresenta uno dei migliori lavori del poeta.

***

Mandano da Perm che il giornale «Ranus Rolokol» che si pubblica a Oussoliè, ha fissato l'ammontare del suo abbonamento mensile in due libre di grano. Numerosi, sono gli abbonamenti sinora pervenuti.

***

Il Consiglio dei Commissari del popolo ha deciso, allo scopo di economizzare il combustibile di anticipare di un'ora gli orologi, nella notte dal 25 al 16 febbraio, in tutto il territorio.

***

Il governo soviettista del Daghestan, segnala i brillanti risultati ottenuti nell'irrigazione di vasti territorii aridi. In 27 giorni grazie alla collaborazione della popolazione e dell'armata, fu creato, un canale di 50 verste, che permette l'utilizzazione d'una superficie superiore ai 15.000 ettari. Quando il lavoro sara terminato il Daghestan avrà aumentata la sua superficie coltivabile, di 50.000 ettari.

***

Nel mese di Marzo si aprirà nella casa di Carlo Marx, a Pietrogrado una esposizione di libri, che comprenderà tutti i libri pubblicati in Russia dopo la rivoluzione d'ottobre.

***

Il sette febbraio s'è aperta la fiera d'Irbit per la quale sono affluiti diversi treni di merci da Mosca.

trad. Ezio Savino

Attività di Partito

FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA

Richiamandosi alle norme per la diffusione della stampa del Partito, questo C. E ha deliberato che si faccia obbligo a tutti i compagni inscritti di abbonarsi al "Soviet".

La esecuzione di tale deliberato, resta affidata alle singole Sezioni che son tenute ad inviarci l'elenco degli abbonati, col rispettivo importo versato.

***

L'Esecutivo Federale rivolge, alle Sezioni di Napoli e Provincia, il suo fervido appello, a cio' vogliano intensificare la raccolta dei fondi per i bimbi affamati del Volga [Russia] e versarli con la massima sollecitudine alla segreteria federale che, a sua volta, li trasmetterà al Comitato Centrale Comunista di Roma.

E' superfluo ricordare il martirio a cui sono sottoposti i nostri carissimi compagni russi sui quali — con furia inaudita — si sono scatenate le ire della natura e degli uomini.

Noi lo abbiamo più volte ripetuto: i bimbi, le donne, gli operai della Russia Soviettista, attendono l'aiuto che dia loro forza e conforto — non da altri — se non dai loro fratelli di tutti il mondo. La cinica borghesia internazionale ha irriso la sventura e il martirio dei nostri compagni russi con menzognere promesse di soccorsi. Il filantropo Nansen invano ha descritto a foschi colori il flagello della carestia che si è abbattuto sulla Repubblica degli operai e dei contadini. La borghesia non ha voluto udire il disperato appello di Nansen.

Ma i compagni devono udirlo: devono udire l'invocazione del Governo Soviettista, la invocazione dalla Internazionale Comunista: per la salvezza del proletariato russo, per la salvezza della rivoluzione mondiale!

Il Comitato Esecutivo della Federazione Provinciale Comunista confida, sicuramente, sulla buona volontà dei compagni dirigenti le Sezioni perchè, al più presto, invîino alla Segreteria federale i fondi, a tal'uopo raccolti, a loro disposizione.

Sezione Comunista

Il Comitato Esecutivo della Sezione Comunista ci comunica:

Sono sospese da oggi fino a nuovo avviso che sarà comunicato a mezzo del nostro giornale il "Soviet,, le assemblee sezionali per ragioni interne di Partito.

Istituto di Cult. Prolet.

(Camera del lavoro a S. Lorenzo)

Lunedì prossimo 6 corrente nel salone della Camera Confederale del Lavoro nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano il Compagno Professore Sanna Giovanni terrà una conferenza sul tema:

"Il fronte unico,,

Raccomandiamo vivamente a tutti i lavoratori di intervenirvi compatti per apprendere a viva voce la nostra tattica su tale argomento onde poter sbugiardare le basse insinuazioni dei nostrani socialdemocratici.

N. B. Le lezioni saranno tenute il lunedì non più il sabato

AVVISO

L'Amministrazione del "Soviet,, rende noto a tutti i possessori di bollette di sottoscrizione a favore del giornale il "Soviet,, per il premio a sorte della catena d'oro che — senza ulteriore proroga — domenica 12 marzo nel saloncino della Camera del Lavoro nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano sarà estratto il numero indicante a chi dei possessori di esse bollette dovrà essere consegnata la catena di oro. Restino invitati tutti i sottoscrittori a voler presenziare a tale operazione, parimenti si rivolge speciale invito alla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nonchè al Comitato Esecutivo delle Sezione Comunista di Napoli perchè non manchi, in tale giorno, la loro presenza per controllare le operazioni di sorteggio.

L'Amministratore.

Sabato 4 marzo alle ore 20 precise è convocato il Consiglio generale delle leghe.

***

Sabato 4 marzo alle ore 20 sono convocati tutti i compagni tramvieri iscritti al Gruppo Rosso nei soliti locali.

I RESPONSABILI DELLA GUERRA

M° Poincarè

Per quell'alto concetto che noi abbiamo del materialismo storico, alla di lui stregua trattiamo ogni avvenimento della vita nazionale ed internazionale, siamo stati sempre ostili a certi giudizi personali sulle figure rappresentative della triste epoca bellica che ha deliziato il proletariato mondiale in genere e quello europeo in ispecie. Questa volta però, per una curiosa coincidenza di avvenimenti non possiamo esimerci dal tratteggiare sia pure per sommi capi la parte avuta dall'ex presidente della Repubblica Francese ed attuale presidente del Consiglio dei Ministri, nell'immane conflitto. Ci serviamo pel tale bisogno di una pubblicazione di Fernaud Gouttenoire di Torey, dalla quale risulta evidente, lo spirito di *revanche* che animava il cittadino Poincarè; di colui che invocava come l'agnello minacciato dal lupo, l'aiuto dei popoli civili contro l'aggressione tedesca.

L'autore smaschera il lugubre e cinico piccolo uomo che, non essendo il solo responsabile della guerra, ha certamente con tutte le sue forze e la sua influenza ed i suoi pretesti di *revanche* alla designazione di tanta fiorente parte della gioventù umana di questo secolo:

Per ben comprendere tutto il danno creato dalla presenza al potere in Francia, di questo uomo diabolico, amico e servitore del Conte Iswolsky, la più celebre canaglia che abbia illustrata la diplomazia segreta prima del 1914, bisogna leggere le pagine della storia diplomatica pre-bellica del Gouttenoire.

Il punto principale di questa documentazione di storia contemporanea si basa sul richiamo di Georges Louis, ambasciatore di Francia a St. Petersbourg ed il rimpiazzo con Delcassè, *revonchard* brutale e di mediocre capacità. Questo fu il primo atto nettamente antipacifista di Poincarè, dopo la sua assunzione alla Repubblica, e fu una eloquente indicazione sulla politica che doveva portare nel vicolo cieco della guerra.

Poincarè, negli anni 1912 - 13 - 14, è stato l'uomo della politica di Iscvolsky, ambasciatore di Russia a Parigi, contro la politica di Giorgio Louis, ambasciatore di Francia in Russia.

La documentazione del Gouttenoire è talmente precisa che il signor Poincarè, nonostante la sua abilità non ha potuto finora ritorcere uno solo dei fatti denunziati alla pubblica opinione.

« I signori Poincare' Millerand ed i loro « amici hanno perseguito una politica nazio« nale coccardiera e chauvinista. Ciò è un « danno per l'Europa e per il Belgio.

« L'attitudine che ha preso il Gabinetto « Barthou e secondo me, la causa determi« nante di un accrescimento di tendenze mi« litaristiche in Germania ».

Intanto, la borghesia reazionaria di Francia ha creduto di riportare agli onori della ribalta politica questa fosca larva di uno oscuro periodo storico dell'umanità e, così, l'Uomo che volle la guerra, deve oggi, con una necessaria abilità diplomatica, fingere di voler la pace.

Non mancheremo in seguito di delineare i caratteri psico-politici degli altri uomini dell'Intesa, per abituare il nostro proletariato a conoscere nella loro nuda essenza, gli Uomini di questa nuova Santa Alleanza.

Cooperativa Falegnami "Aurora,,

Relazione dei Sindaci

Abbiamo preso visione della relazione finanziaria redatta dal Consiglio di Amministrazione della Cooperativa « Aurora » e manifestiamo il nostro compiacimento per le sue conclusioni che, se pur modeste, possono essere oggetto di orgoglio dei soci tutti.

Nello spazio di poco più di un anno, mercè lo sforzo di un piccolo nucleo di classe, la Cooperativa ha saputo affermarsi, superando difficoltà non lievi, d'indole varie.

Dalla lettura della Relazione si rileva come la Cooperativa, malgrado l'appoggio limitato dei pochi soci e delle disponibilità finanziarie, ristrettissime, abbia saputo svolgere una notevole attività, assumendo lavori di una certa importanza, pur mantenendosi entro obbiettivi determinati e consolidando nel possibile, il proprio patrimonio.

Dal bilancio rileviamo che la Cooperativa è stata costretta ricorrere a prestiti dei soci più facoltosi per fronteggiare la crisi imperversante; una parte, la più ingente di tali prestiti, è stata man mano restituita, mentre ancora resta da saldare una cifra di L; 705.50, coverta la quale, mercè la buona volontà e lo spirito di sacrificio dei soci, la Cooperativa può dirsi bene avviata, trovandosi padrone dei mezzi di produzione e libera di ogni debito.

Perchè la Cooperativa possa maggiormente svilupparsi nell'esercizio venturo, occorre che i soci cooperatori diano ancora una prova di attaccamento e di entusiasmo tangibile alla loro creatura che oramai ha ben superati i primi passi. Noi riteniamo che, con la nuova emissione di un congruo numero di azioni, che potrebbero essere sottoscritte dai soci esistenti e, eventualmente da nuovi ammessi, il patrimonio sociale della Cooperativa, così irrobustito potrebbe permettere ad essa di allargare la sua sfera di azione, procurandosi ordinativi di maggiore importanza, per cui si renderebbe necessario un laboratorio più vasto e più ricco di attrezzi.

Noi siamo sicuri che la Cooperativa « Aurora » a cui già arridono i primi successi, prosegua sulla buona via tracciatasi.

Consentiteci però di ricordarvi che non è il caso di dormire sugli allori. La vostra iniziativa, degna d'incoraggiamento, ha valore perchè afferma un primo passo della emancipazione operaia, ma la esperienza politica ci ammaestra che essa sarebbe nulla, qualora il vostro spirito cooperativistico non fosse cementato da quello di resistenza alle insidie del mondo capitalistico. Stringetevi quindi sempre più nella vostra organizzazione di classe, propugnate coi fatti i vostri diritti, le vostre aspirazioni, Affermate, in ogni occasione, la vostra solidarietà ed adesione alla Internazionale rossa dei Sindacati che rispecchia tutte le rivendicazioni del proletariato.

Non vi create fallaci illusioni.

La emancipazione della nostra classe non può essere affidata alla buona volontà ed agli sforzi creativi dell'oggi, di nuove piccole istituzioni come quella della Cooperativa, quando è arbitro e controllo della nostra attività, il nemico stesso che ci proponiamo di vincere. Ricordate i bagliori delle cooperative dell'Emilia, chè rappresentavano un orgoglio di quei buoni e forti lavoratori.

Oggi l'incendio, la distruzione, l'assassinio hanno dimostrato ad essi, che si cullavano nel sogno di una graduale liberazione, la realtà terribile, per cui, il proletariato deve affrontare colla lotta rivoluzionaria la conquista del potere politico, per poter quindi instaurare il dominio della civiltà, del lavoro e della fratellanza per tutti.

Napoli 19 Febbraio 1922

I SINDACI
Piscane Antonio
Russo Pietro

L'offensiva Padronale

La situazione della classe metallurgica napoletana si aggrava:

La classe industriale di tutta l'Italia per difendere i suoi profitti, da molto tempo sta svolgendo un grande piano d'azione che gravemente danneggia la classe lavoratrice.

Non escludiamo però che la colpa è dei dirigenti, perche quando le fasi dell'agitazione nella Venezia Giulia erano nel pieno sviluppo, e l'agitazione Ligure fermentava si, da considerarsi un'esplosione decisiva, ecco che il concordato Lombardo infrangeva le formidabili catene di un vasto movimento proletario che stava per scoppiare nel cuore dell'Italia industriale. Che cosa fecero allora i Buozzi e compagnia, nei riguardi dell'imponente movimento proletario?.. Usarono la tattica della *pompa*, ecco la più esatta definizione dell'opera spiegata da loro, inquantocchè essi si sforzarono a spegnere e limitare i movimenti proletari, mentre le masse erano già pronte e disposte a scendere in lotta.

Dunque, i dirigenti la Confederazione Generale del Lavoro, responsabili delle sconfitte operaie, hanno avuto molta cura di frazionare i movimenti, di isolarli di fronte alla strenua resistenza ed offensiva padronale, demoralizzando le masse operaie di fronte alla tracotanza industriale. Non sappiamo comprendere come è possibile questa condotta disfattista da parte di coloro che non dovrebbero dispiacersi se le lotte operaie avessero un successo vittorioso; non sappiamo spiegarci come va che un tempo ordinavano facilmente uno sciopero nazionale per un nonnulla, ed ora che il nemico è più forte, ed il proletariato si vede costretto a dare battaglia, essi la temono e la sfuggono. Questa tattica è inconfutabilmente disfattista. Ma noi organizzati sentiamo il bisogno di difenderci dagli attacchi padronali perchè non è l'ora di fare schermaglie isolatamente, ma noi sentiamo che abbiamo un'organizzazione, e che l'organizzazione non consiste solo nel pagare i funzionari per farli girovagare di quà e la. Noi sappiamo che organizzazione significa inquadramento di forze, tutte tendenti allo stesso fine per essere in grado di portarle compattamente sul terreno dell'azione, quando questa si imponga, ma quando ciò non si fa, la colpa è indiscutibilmente dei dirigenti. Quindi i soli responsabili di ciò che accade nella Italia metallurgica, sono i dirigenti della FIOM; ma essi fingono di non intendere il dilemma che gli detta il proletariato metallurgico: O attuare il fronte unico, o che vadano via, perchè funzionari fannulloni non ne vogliamo. Il proletariato è stanco della loro incapacità e già ha compreso che quello che più conta è la sua forza perche solo in essa sta la garanzia della vittoria.

Gli operai già da tempo hanno capito che la Confederazione del Lavoro fà il giuoco dei padroni, nel frazionare i movimenti, spezzettando il fronte unico proletario. Ma il Partito Comunista non permetterà che ancora una volta si speculi sui dolori degli operai, e che debbano ricadere sulle loro spalle le conseguenze del cinismo e della inettitudine altrui.

L'occhio di Mosca nelle Officine Meridionali

Nella Lega. Tessili

La Segretaria è una spia ?

Quando avvennero i noti fatti ad Arzano tra operai scioperanti e krumiri scaricanti del Porto, venne ferita gravemente un'operaia del luogo, lavorante del cotonificio a Napoli.

Allora un membro della commissione interna, resosi interprete della volontà e del sentimento umanitario della massa lavoratrice dello stabilimento e conoscendo le condizioni disagiate della disgraziata compagna ferita, vergo' subito una lettera dirigendola al consiglio della lega, raccomandando in particolar modo al segretario regionale Pini, che dai fondi della lega fosse stata soccorsa la compagna ferita.

La lettera venne affidata alla segreteria della lega, nelle mani della Signorina Virgilia, la quale a sua volta avrebbe dovuto consegnarla al Pini.

Ebbene, cosa strana, la lettera ora si trova nelle mani *del Commissario di pubblica sicurezza di Poggioreale !*

Alcuni operai avuto notizia del fatto si sono recati alla lega per avere spiegazioni in proposito. Il vice segretario Castelli sulle prime cercò nascondere e deviare la discussione, ma i presenti non abituati a bere vino socialdemocratico insistettero, e costui fu costretto a confessare che il fatto purtroppo era vero ed aggiungeva assicurando che i membri del Consiglio avevano provveduto *all'esonero dallo impiego della signorina Virgilia.*

Ma quale fu la sorpresa, quando dopo due giorni rivediamo la colpita da tanto severo provvedimento al proprio posto!

Che cosa era avvenuto?

Quali siano state le ragioni per revocare un provvedimento così grave contro un'accusa e un'atto di sfacciata convivenza colla polizia ?

Quali dietroscena possono nascondervisi?

Mistero!?...

Allora noi domandiamo formalmente al Seg. Reg. Pini di darci immediate spiegazioni.

Noi, come massa organizzata alla lega, abbiamo il diritto di sapere ciò che in essa accade.

Non permetteremo che nel nostro seno si nasconda il serpe che poi dovrà insidiarci.

Se vi sono responsabili vogliamo saperlo, per additarli al disprezzo della massa operaia, la sola arbitra a decidere.

Pur sapendo la loro inveterata abitudine collaborazionista, di farci trovare sempre di fronte a fatti compiuti, senza neppure avere la soddisfazione di discutere i nostri interessi, speriamo, attendiamo con ansia, che questa volta rompino il riserbo, rispondendo esaurientemente alla nostra domanda.

L'occhio di Mosca

Istituto di Previdenza Sociale

Dall'Istituto di Previdenza Sociale di Napoli: riceviamo;

Chiarissimo Sig. Direttore,

Le sarò vivamente grato se vorrà richiamare la attenzione dei lettori del suo diffuso periodico sul fatto, troppo ignoto ai lavoratori di queste regioni, che con il decreto legge 21 aprile 1919 n. 603, fu sancito il diritto all'assegno di lire 300, per la vedova e gli orfani d'ogni lavoratore delle officine, del commercio, delle industrie, dei campi ecc. defunto dopo il 1 luglio 1920. E' incaricato di pagare tali assegni, l'Istituto di Previdenza Sociale, che per le province di Napoli e Caserta, ha sede in Via Duomo 167. ed al quale devono essere presentati all'uopo i seguenti documenti:

SE LA RICHIEDENTE E' UNA VEDOVA

1° Istanza in carta semplice, con indicazione esatta dell'abitazione.

2° Tutte le tessere del defunto, dalla prima avuta anche avanti il 1 luglio 1920 (tessere del periodo ausiliario che sono tre) alle ultime (tessere rilasciate dopo il primo luglio 1922.

2° Certificato di matrimonio rilasciato dal Municipio.

4° Certicato di morte del marito rilasciato dai municipio con la data di nascita.

5° Certicato di non interrotta convivenza coniugale rilasciato dal municipio o atto notorio equivalente.

6° Dichiarazione di prestato servizio dell'ultimo padrone del defunto.

SE I RICHIEDENTI SONO I FIGLI

1° Istanza in carta semplice, con indicazione esatta dell'abitazione,

2. Tutte le tessere del defunto, dalla prima avuta anche avanti al 1 luglio 1920 (tessere del periodo ausiliario che sono tre) alle ultime (tessere rilasciati dopo il 1 luglio 1920.)

3° Situazione di famiglia rilasciata dal municipio) con l'indicazione precisa della età di ciascun figlio.

4. Certificato attestante che ha la tutela di fatto e attestazione del sindaco equivalente.

5. Certificato di morte del padre e della madre con la data di nascita,

6° Dichiarazione di servizio dell'ultimo padrone del defunto.

La domanda non deve essere presentata se è resa dopo un anno della morte. La domanda può essere accettata anche senza documenti, purche' essa sia completata di ogni indicazione sulle persone del defunto e dei richiedenti, e sia corredata *da tutte le tessere* del defunto. Le tessere devono essere rilasciate dai padroni: quelli che non lo fanno, sono in contravvenzione e devono essere denunziati allo Ispettorato del lavoro (Corso Umberto I° 133) o allo Istituto di Provvidenza (Via Duomo 167).

Con i più vivi ringraziamenti e ossequi.

Dev.mo il Dirrettore
G. Massara

Dopo la vittoria Comunista a Salerno

I piccoli uomini che a Salerno ingrassano succhiando alla mammella del R. Cooperativismo, e che politicamente fanno capo a quella latrina che è il socialriformismo salernitano, dopo la batosta avuta nelle elezioni camerali, vanno escogitando i soliti pretesti del malo pagatore, nello svalutar la vittoria comunista, e parlar di annullamento di elezioni.

Scacciati dal proletariato, non sanno subir la sconfitta neppur con un pò di decoro: c'è della gente che perduti i buoi va trovando le corna.

Nell'ultimo numero di bandiera Rossa (leggi cencio giallo) leggiamo del ritiro, all'ultima ora di una delle lista, la socialdemocratica, col libro del tradimento. Ci vuole una bella faccia tosta! quando sappiamo che essi lottarono accanitamente (si trattava della pancia) certi, fra l'altro della vittoria, non ricusando, secondo, il solito, dai mezzi più indegni e vergognosi di calunnia, nella propaganda tra gli operai, contro la lista falce e martello, e sappiamo ancora, essendovisi trovato presente un nostro amico, che durante la votazione in una sezione dei tessili, i cagnuoli del cooperativismo, confabulavano in questi termini:

« Se la nostra lista trionfa, siamo a posto; ma se dovesse trionfare l'altra, bisognerà creare a tutti i costi il fattaccio, acciocchè le elezioni vadano a monte.. »

Bravi! e poi vogliono far credere, dopo battuti, d'aver ritirata la lista, le povere vittime! Ma insomma che cosa vogliono, i socialisti di Salerno, che gli operai debbano cacciarli a calci nel sedere? Sarete accontentati, non dubitate, anche per questo. I Lavoratori di Salerno hanno liquidati ben altri papaveri, e conoscono i modi che si usano con simil gente.

a. t.

PERCHE' IL "SOVIET,, VIVA E PROSPERI

COMPAGNI!

Nell'anno che è trascorso l'amministrazione del nostro giornale ha dovuto dibattersi in difficili condizioni finanziarie che a stento si sono potute fronteggiare e ciò per il sacrificio continuo di molti compagni e simpatizzanti che con un slancio veramente « eroico » arrivarono a mettere su 4077,65 lire di sottoscrizione che non bastarono pero' a colmare il forte deficit.

Quest'anno, se questo sforzo non sarà moltiplicato, il "Soviet, non potrà sopravvivere.

Perchè ciò non avvenga, occorre che tutte le sezioni compiano il proprio dovere coll'abbonarsi, e col procurare nuovi abbonati all'Organo federale.

Il « Soviet » non vive di fondi segreti, non è finanziato da grossi banchieri, non è l'organo dei pescecani, ma è la voce viva del proletariato che soffre, che langue per colpa di essi.

Tutti gl'iscritti al Partito devono essere obbligatoriamente abbonati all organo federale, ogni modesto lavoratore deve dare il suo contributo in mille modi, in tutte le maniere, perchè il « Soviet., viva di vita propria, prosperi, si diffonda; se questo dovere i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori tutti non intenderanno, il nostro giornale sarà costretto a sospendere le sue pubblicazioni con grande gioia degli avversari ossia degli sfruttatori della classe lavoratrice.

La vita del "Soviet,, è affidata a tutti i compagni, ai lavoratori che seguono le direttive del Partito Comunista, a tutti coloro insomma che militano sotto la bandiera della III Internazionale.

La presente rubrica dimostrerà tangibilmente l'entusiasmo e il consenso alla nostra causa, e dovrà essere palestra di nobile emulazione a sostegno della voce del Partito, perchè possa irrobustirsi e propagarsi, sempre più agevolmente.

Scheda N. 1 affidata al compagno Luigi Carrabba: Contributo Gennaio Febbraio — Camera Confederale del Lavoro lire 400, Gruppo Comunista Calzolai lire 17, Raccolte fra i compagni al Convegno Sindacale lire 95, Contributo Gennaio e Febbraio Sezione Comunista Napoli lire 137, Russo Pietro lire 8, Borgo Pietro lire 1, Vallillo e Russo lire 1,30 Alberico Donato lire 2, De Leone Mario lire 2, Talamo e Mutarelli lire, 1 Manzo Benedetto lire 1, Ciardiello Carlo lire 2, Mauriello Salvatore lire 5, Mastropaolo Mario lire 2, Cacace Carlo lire 1, Espinosa Luisa lire 5, Fobert Rodolfo lire 5, Combatti Calogero lire 2, N. N. B. lire 10, Vuotto Salvatore lire 3, Cooperativa Falegnami « Aurora » lire 12, Natangelo Antonio lire 1, Carrabba Luigi lire 5, Prof. Ludovico Tarsia lire 20.

Totale lire 738,30

Tutte le pubblicazioni del Partito si trovano in vendita presso il compagno Donato Alberico (nell'ex chiostro S. Lorenzo a S. Gaetano). I compagni ne restino intesi.

PARTITO COMUNISTA D' ITALIA

Per la giornata Internazionale delle donne

8 Marzo 1922

Operaie e contadine!

La giornata dell'8 marzo è consacrata dall'Internazionale Comunista alla affermazione dei principi verso la realizzazione dei quali muove la riscossa del proletariato femminile di tutto il mondo.

Anche quest'anno, nella giornata internazionale delle donne, in tutti i paesi le lavoratrici saranno convocate in riunioni.

Bisognerà, in queste riunioni, dare uno sguardo agli avvenimenti dell'anno trascorso, e considerare se essi segnano un passo innanzi nella via della emancipazione proletaria. Sarà utile, altresì, analizzare i motivi che costrinsero le classi lavoratrici a soste sanguinose, ed — ancora — dire il perché delle deficienze nel lavoro di assimilazione del proletariato femminile ai programmi ed alla tattica rivoluzionaria, e proporci di colmare quelle deficienze.

La comunione di interessi che unisce il proletariato femminile a quello maschile, nelle fabbriche, nei campi, negli uffici, nella casa fa sì che le angoscie e le aspirazioni di questo siano il sacrifizio ed il desiderio di quello. Il proletariato femminile non può restare assente dalla lotta che la classe degli operai e dei contadini combatte contro il regime capitalistico. Nella società attuale, la donna lavoratrice soffre uno stato gravoso di oppressione e di sfruttamento: nella fabbrica, nei campi e negli uffici il suo lavoro viene svalutato e retribuito con salari di fame; mentre la sua posizione giuridica la tiene al livello degli interdetti, e le funzioni della maternità la si considera come un necessario accidente e non come una preminente funzione sociale; e la prostituzione che nasce da quelle riprovevoli forme giuridiche, è dichiarata libera per l'egoistico concetto di libertà che ha il solito sapore di sarcasmo nella facile filosofia democratica.

Le condizioni generali dei lavoratori, rese tristissime dal fallimento della economia capitalistica, si aggravano per le donne lavoratrici a causa del regime schiavistico nel quale esse sono tenute.

La Internazionale Comunista assomma nel suo programma di battaglia la necessità e le aspirazioni della innumerevole schiera del proletariato femminile.

Operaie e contadine d'Italia!

L'anno che è passato lascia dietro di sè i segni di una lotta che continua senza tregua. Voi sapete, per una dolorosa esperienza, le condizioni economiche di tutto il proletariato; di quello industriale allontanato dal lavoro per la grave crisi della produzione, e gettato sul lastrico a mendicare un piccolo obolo dallo stato centrale, di quello agrario in lotta coi padroni che impongono patti i quali rappresentano un ritorno sulla via delle conquiste ottenute con sacrifizio di lunghi anni; voi conoscete, altresì, l'urto della reazione che tuttora tenta di schiantare la organizzazione dei lavoratori per condurre questi ai piedi del capitalismo, con la catena al collo.

Nel fondo del quadro tristissimo già lampeggia la minaccia di una guerra che sarà assai più terribile di quella che le classi borghesi chiamarono " ultima ", ed alla quale voi deste i vostri congiunti. La conferenza di Washington, che secondo i suoi promotori, doveva portare alla graduale riduzione degli armamenti, si è chiaramente svelata come un " bluff ": essa si è chiusa senza nulla concludere, ed ha tolto il velo alla politica militaristica degli Stati capitalistici. Solo il grande proletariato russo, avanguardia eroica del proletariato mondiale, ha indicata sin da cinque anni or sono quale è la vera via che i lavoratori di tutto il mondo, uniti, debbono percorrere per spezzare le catene che li avvincono per emanciparsi dal gioco capitalistico, per redimere il lavoro ed assicurarsi la certezza di vivere, per uccidere la guerra! Questa via, compagne lavoratrici, operaie e contadine, è la rivoluzione proletaria, è la vera " ultima guerra " che il proletariato sosterrà per rovesciare e spezzare la complessa macchina degli Stati democratici moderni, e per instaurare la sua dittatura.

Lavoratrici d'Italia!

La reazione che si è scatenata in Italia e nel mondo è, la dimostrazione del timore che ha preso la classe dominante dinanzi all'avanzare del proletariato organizzato. Questo, vinto nelle battaglie isolate, nelle scaramuccie non coordinate, attende un ordine, un comando, una disciplina che lo inquadri, che gli dia una meta certa, un programma reale. Voi siete di questa massa un cemento di incalcolabile pregio. Da voi dipende l'affermarsi di molte condizioni necessarie per la vittoria proletaria. Voi, nate da lavoratori e vissute fra famiglie di lavoratori, sapete i bisogni e le angustie di chi si guadagna il pane col lavoro: voi stesse lavorate, voi stesse siete sfruttate.

Unite la vostra voce a quella di milioni di compagne, nel giorno in cui si celebra il diritto delle donne lavoratrici!

Operaie, contadine, donne di casa, dite che oggi e domani sarete al fianco dei vostri fratelli contro il capitalismo sfruttatore ed assassino, contro il regime borghese.

Levate la voce, nella giornata internazionale in cui si protesta il vostro martirio, per affermare la vostra incrollabile solidarietà con tutte le donne lavoratrici del mondo, con tutti i lavoratori del mondo, per giurare che non tradirete giammai la causa dei vostri padri, dei vostri figli, la causa vostra, ed opererete con essi ad agguerrire le file del proletariato rivoluzionario.

Viva la Rivoluzione mondiale dei lavoratori!
Viva la Internazionale Comunista!
Viva le donne lavoratrici, redente dalla schiavitù del capitalismo!

Il Comitato Esecutivo

DALLE NOSTRE PROVINCE ROSSE

Da Foggia

L'agitazione dei contadini
Un pubblico comizio

Indetto dal Comitato di agitazione costituitosi in seno alla Lega contadini, venerdì sera ha avuto luogo un pubblico comizio di contadini disoccupati.

Causa il cattivo tempo, la grande fiumana dei lavoratori accorsi — circa duemila — anzicchè riunirsi nel cortile della Camera del Lavoro, occupò letteralmente la vasta sala dei contadini e buona parte del corridoio centrale.

Aprì il comizio il presidente della cooperativa di produzione e lavoro, il quale si intrattenne sui lavori pubblici progettati dal Comune da non pochi mesi fa.

Salì quindi alla tribuna, fra l'attenzione generale del numeroso uditorio, il compagno nostro Romeo Mangano, che pronunziò un forte discorso di critica profonda alla crisi che travaglia la borghesia nazionale e mondiale.

Ebbe parole di fuoco contro la Federazione agraria, che, venendo meno al concordato del maggio, scorso, non solo nulla ha fatto per lenire la disoccupazione ma ha dato a pascolo vaste estensioni di terreni destinati al lavoro a « maggese ».

Svelò il trucco degli avventurieri agrari che cercano di sfruttare il malcontento dei lavoratori della terra per fare pressione sul governo e ottenere le sovvenzioni, criticando l'atteggiamento di certi deputati sedicenti massimalisti.

Conclude infine, salutato da vivissimi applausi, inneggiando all'unità proletaria ed alla organizzazione.

L'on. Maitilasso deplorato dalla Sezione Socialista di Foggia

L'organo centrale del nostro Partito ha pubblicato giorni fa una corrispondenza di qui che è stata riportata da altri quotidiani, circa il voto di deplorazione all'on. Maitilasso della locale sezione socialdemocratica

Vorremmo non riferirne la motivazione tale è lo schifo e la nausea ch'essa ci muove.

Ma è pure necessario presentare alle masse dei lavoratori che ancora seguono il P. S. I. costesto barnumista — Michele Maitilasso—.

Una commissione di operai dell'arte bianca trovasi a Roma per conferire col Ministero del Lavoro; è anche lì il rutilante Maitilasso.

Niente di piu' normale e di socialdemocratico, quindi che i poveri operai componenti la commissione, lo invitino ad essere con loro al Ministero.

Apriti Water Clooset! Maitilasso offeso e sdegnato, rifiuta di assistere i lavoratori dell'arte bianca, ma badate — non già perchè è per l' intransigenza la piu' assoluta (e le elezioni di Monte S. Angelo, gran buffone ?)—semplicemente perchè a Foggia nelle elezioni di maggio 1921 riportò meno voti dell'on. Maiolo.

Testuale: " Andate da Maiolo che è il deputato di Foggia ".

Ogni nostro commento guasterebbe. Il fatto è troppo eloquente di per se stesso per essere chiarito.

Noi dobbiamo e vogliamo soltanto dire qualche cosa circa la smentita inviata—a firma Fiaschetti—al giornale l' "Epoca ".

Chi è Fiaschetti ? Un fesso ed un krumiro.

La smentita, se mai doveva farla il " rutilante " Maitilasso... Egli tace...

Ma già siamo in piena omertà socialdemocratica —come fra i " carusi " siciliani.

DA Andria

Come si concepisce l'unità proletaria

Mentre scrivo la presente ci si informa da fonte ufficiale che i confederalisti di occasione firmano un accordo con il «sindacalbalista». L'accordo in verità è poco onesto per gli uomini del glorioso partitone che si unisce anche col diavolo quando si tratta di isolare i comunisti, rei di sostenere la unità confederale.

Noi non ci meravigliamo affatto di certe lordure che spesso si verificano in Italia specie in Puglia dove l'esercito dei mandarini si va sempre aumentando di giorno in giorno. Domandare ai dirigenti del barnum quali provvedimenti intenda prendere contro i responsabili che non hanno difeso. come di dovere, l'indirizzo della Confederale da loro glorificato in certe occasioni elettorali, sarebbe da ingenui in quanto che, essi sono schiavi dei «sindacal lembisti, prima e, dei Giuliettati, dopo ossia quando il proletariato ha incominciato ha conoscere uomini e cose e, chi siano in effetto, gli uomini del barnum.

Dunque il proletariato Andriese che si era orientato, merce' la propaganda comunista, ad affasciarsi nei quadri Nazionali dei lavoratori della terra, sezione della confederazione generale del lavoro, oggi, più di ieri, esso è tagliato fuori per colpa dei suoi dirigenti, che hanno sempre asservito le masse per Tizio, o per Caio per i loro loschi appetiti.

I lavoratori coscienti devono rompere questo gioco di compromessi in danno del proprio divenire ed i comunisti devono rendersi implacabili nello smascherare gli uni e gli altri, per far comprendere ai contadini in ispecie e agli operai in genere, che, coloro che tradiscono la causa rivoluzionaria sono proprio quelli che rimangono fuori dal massimo organismo Confederale, anzi se c'è un organismo che non farà mai qualche cosa di serio è proprio l'U. S. I. che pur potendo portare un discreto contributo alla causa rivoluzionaria, rimane invece a sbraitare ai quattro venti, sapendo di non essere inteso, perchè fuori del massimo organismo.

***

«Riri» unito sempre al buffone, hanno fiatato di nuovo su "Puglia Sindacale ". Noi, ad onore del vero, ci siamo grattati ove conviene.

I disonesti moderni, sfuggono sempre come le anguille alle accuse documentate, con una facilità da minchioni. Essi quando sono smascherati delle più atroci lordure che si possano compiere quotidianamente a spese di certe istituzioni, fanno finta di rispondere poichè sanno di trovare nella masse ingenua qualcuno che si persuade delle fanfaronate

Cosicchè «Riri» ci conferma ancora di aver parlato dallo stesso mulino del suo padrone... libertario. Entrambi dicono la stessa coglioneria, ieri eravamo dei buoni, essi dicano, oggi no! Invece noi, la migliore risposta che possiamo dare alla signora Rita Maierotti—dice il duce del sindacalismo — è quella di riprodurre sul nostro giornale gli scritti di "Sentinella Scarlatta " del 920 di R. M. del 922

Ecco la crassa ignoranza di "don Chisciotte ".

In altri termini, cioè come se si volesse deprecare la politica fascista di Benito Mussolini, perchè ieri era direttore dell'Avanti socialista, fatto molto migliore di adesso.

Più buffo di così lo volete ?

Dai, dai, ai puri, essi ti striglieranno a dovere fino a quando non li avrai liberati della tua presenza.

Da Bari

I metodi loschi di Modugno

Il sindacalvagabondista Modugno, punto sul vivo con documenti di fatto precisi e circostanziati, non sapendo come rispondere, dice che nel 1920 (prima delle ultime capriole), egli fu difeso da r. m. (che lo riteneva uno sventato sì, ma non un pagnottista e un traditore.) Niuna colpa ha quindi r. m. se nel 1921 il Modugno si è rivelato un mascalzone autentico, un buffone sfacciato, un arrivista senza scrupoli, se nel 1921 ha confermato sfrontatamente le accuse che i contadini di Andria e i socialdemocratici gli facevano in precedenza e che, chi non lo conosceva a fondo, poteva ritenere maligne ed esagerate. Sindacalista?.

Già. Feroce contro i confederalisti, ma alleato dei [illegible] riformisti; aderente all'Unione sindacale, ma a votare pel sindaco Mazzone e per Vella; per Di Vittorio nella lista socialdemocratica ad Andria ma contro Di Vittorio a Milano, quando c'è Borghi e Malatesta. Pagliaccio!! Un sindacalista che va a richiedere la questura pel concordato dei contadini... E l'azione diretta?

Ma bisogna smascherare di fronte ai buoni contadini di Andria, i loschi metodi di costui. Noi possiamo documentare e le nostre accuse e le nostre difese, coi fatti

Egli non sa dire altro che delle chiacchiere sconclusionate condite di malafede e che noi gli ricacceremo in gola.

Non sapendo come nasconder la sua confusione e la sua vergogna di fronte ai fatti, ribadisce una accusa ridicola e turpe, fatta diffondere ad arte, a mezzo di uno squilibrato come lui, da una congiura di canaglie autentiche, invidiose dell'onestà e della rettitudine del compagno d'Agostino, che è un continuo rimorso alla loro losca coscienza di pagnottisti e di rinnegati.

La compagna Ortensia de Meo si è dapprima ingenuamente lasciata impressionare da tale accusa, ma dopo il preciso giudizio del giurì, provocato dal nostro stesso compagno così ignobilmente aggredito alle spalle, giudizio che fu pubblicato ripetutamente sull'Avanti e che dichiarava insussistente e infondata l'accusa. (perchè il vigliacco Modugno non fa menzione di ciò? forse per affermarsi ancora una volta un irresponsabile, o un calunniatore in mala fede?) essa ne prendeva atto, ben lieta di tornare la cordiale amica e compagna del d'Agostino e della consorte, a marcio dispetto delle canaglie insinuatrici, cui la ciambella non era riuscita col buco.

L'accusatore poi, che aveva fatto da prestanome, scriveva al nostro compagno, chiedendogli scusa della leggerezza dimostrata lasciandosi suggestionare da *gente venduta*, e implorandone il perdono.

Questa lettera è visibile presso la Sezione Comunista di Bari, a disposizione del sig. Modugno e dei mascalzoni suoi pari, che giocano sempre sull'equivoco.

E speriamo che i vigliacchetti rognosi smascherati nella loro mala fede, si prendano la pedata sul muso e si mettano a cuccia....

Glielo romperemo noi il brutto ceffo!

Ci parli piuttosto del patto, pubblicato dal Corriere delle Puglie, fra i riformisti del Municipio e il Segretario della Camera del Lavoro Sindacalista.

" Lasciateci fare, che noi vi lasceremo fare ", Perchè non ne informa il suo amico Borghi, che il patto di alleanza dei riformisti colla Confederazione è infranto, *per amor suo?* E perchè non s'informa se qualche suo famigliare ha maggior intimità di chi egli vigliaccamente aggredisce, colla questura, che i nostri compagni non conobbero, prima del giorno in cui furono messi in carcere per le loro idee?

Del resto, chi chiama il compagno Lenin, lo strozzatore della rivoluzione russa, chi insulta i nostri eroici compagni russi, può anche rivolgere i suoi motteggi a una donna che esce dalla schiera delle sue simili, piene di pregiudizi, per dire una parola di verità e di giustizia. Egli ci desta più pietà che disprezzo.

Da Resina

Domenica 12 marzo p. v., nei locali della Sezione Comunista, avrà luogo una lieta manifestazione per festeggiare la nascita di una figliuoletta del nostro compagno Olivieri.

Alla neonata, sarà imposto il nome di Rosa Luxemburg, in omaggio alla nostra grande Morta.

Alla cerimonia interverranno i compagni Galassi Primo e Cecchi Antonio nonchè un compagno componente la federazione provinciale i quali parteciperanno anche ad un pubblico comizio.

La festa continuerà anche nella serata con un programma di divertimenti.

Sarà bene accetta la presenza di tutti i compagni che crederanno d'intervenire.

Da Barra

Per chiarire

CARO SOVIET,

Il consiglio direttivo della cooperativa "La Casa del ferroviere ", in una sua ultima riunione deliberò pubblicare un manifesto (che fu affisso domenica 26 febbraio), per una sottoscrizione onde inviare una pergamena all'on. C. Beneduce, per il suo interessamento a pro della cooperativa stessa.

Poichè ciò costituisce una manifestazione politica dichiaro subito pubblicamente, che, quale consigliere di detta cooperativa, non fui presente a tale deliberazione, altrimenti sarei stato senz'altro contrario, come lo sono tuttora.

Si sono manifestati inoltre contrari i compagni Alfredo Amadigi, Boccia Pasquale, Oliva Domenico ed altri, rifiutandosi di concorrere ad una qualunque sottoscrizione a tale proposito.

Tanto per chiarire.

Battaglia

Bugiardi e sleali

Quantunque nella corrispondenza di Barra, apparsa su "la Conquista ", abbiamo riscontrato diverse bugie, tuttavia ci limitiamo a fare poche osservazioni.

Lo sparuto gruppo comunista era tale perchè il compagno Battaglia volle "presentarsi solo ", e non volle fare la mobilitazione come fu fatta dai socialdemocratici e ciò allo scopo di eliminare eventualità non certo assai gradevoli.

A proposito degli argomenti serrati dei due leader socialisti, li preghiamo ancora una volta ed essere più precisi e leali, stante che riteniamo che non è così che potranno farsi credere serrati argomentisti o piuttosto argomentisti serratiani.

La discussione si aggira intorno alla questione dei dragoniani e illegali provvedimenti del consiglio socialista, e qui fu mostrata la loro abilità a saper calpestare lo statuto e la parte dell'o. d. g. pubblicato su la Conquista, ma non è assolutamente vero che portarono la questione sul terreno programmatico (povero programma 1892) del P. S. I.

Invece il compagno Battaglia prima della votazione dell'o. d. g., profittò di una domanda del segretario del circolo e criticò aspramente l'opera che svolge il P. S. I. e dovette convenirne (si nega forse?) anche il segretario politico stesso della sezione socialista.

Ci siamo o no bene spiegati?

Il corrispondente de " la Conquista ", si duole che si sia istradata la discussione dell'indirizzo di partito al campo personale. Anche a noi duole ciò non poco, specie se si tratti di autentici lavoratori; ma tirati pei capelli da «la Conquista» del 7 gennaio u. s. avevamo il diritto di mettere a conoscenza del pubblico da quali pulpiti vengono certe prediche.

Ger. Resp. A. Musto — Tip. dei Tribunali